

**Premessa**

La Cassa nazionale del notariato, già ente pubblico istituito con regio decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2239, è divenuta, dal 1994, associazione senza scopo di lucro e non commerciale, in attuazione del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509.

A norma dell'art. 3, comma 5, del citato d.lgs. n. 509/1994, la Cassa è sottoposta, relativamente alla gestione delle assicurazioni obbligatorie, al controllo della Corte dei conti.

Con la presente relazione la Corte riferisce – ai sensi degli artt. 7 della l. 21 marzo 1958, n.259, e 3 del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509 – in ordine al risultato del controllo eseguito sulla gestione della Cassa relativamente all'esercizio 2010 nonché sui fatti di maggiore rilievo intervenuti fino a data corrente.

La precedente relazione, riferita all'esercizio 2009, è stata approvata da questa Corte con determinazione 29 marzo 2011, n. 18<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Senato della Repubblica – Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n. 293.

## **1. Il sistema previdenziale della Cassa nazionale del notariato**

La Cassa nazionale del notariato, svolge le attività di previdenza, di mutua assistenza e di solidarietà tra gli iscritti previste dallo Statuto.

L'appartenenza alla Cassa è obbligatoria per tutti i notai in esercizio e per tutti i notai in pensione<sup>2</sup>.

I trattamenti previdenziali consistono, in base alla normativa statutaria e regolamentare, nell'erogazione delle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità, pensioni speciali (connesse con eventi particolari), pensioni ai superstiti (indirette e di reversibilità), indennità di cessazione, assegni integrativi a favore dei notai in esercizio, indennità di maternità.

Alle prestazioni previdenziali si affiancano le attività di mutua assistenza<sup>3</sup>.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione sono costituite dalle contribuzioni obbligatorie versate dai notai in esercizio, dalle somme di competenza della Cassa direttamente riscosse dagli Uffici del registro e dagli Archivi notarili, dai proventi dei beni mobili e immobili di proprietà della Cassa.

La contribuzione è basata sui versamenti obbligatori di una quota degli onorari, per gli atti soggetti ad annotamento nei repertori. La misura della quota contributiva può essere variata dal Consiglio d'amministrazione sulla base del bilancio tecnico.

Il sistema tecnico-finanziario della Cassa si basa sul finanziamento a ripartizione, mentre il trattamento pensionistico erogato è di tipo uniforme, essendo sganciato da qualsiasi proporzionalità con l'ammontare dei contributi versati e variando soltanto in rapporto all'anzianità di esercizio, che va da un minimo di dieci anni ad un massimo di 45 anni, e in rapporto all'andamento dell'inflazione.

Al fine di mantenere un equilibrato rapporto tra contributi e prestazioni, l'aliquota contributiva è stata progressivamente elevata, a partire dal 1° gennaio 2008, dapprima dal 25 per cento al 28 per cento, quindi dal 28 al 30, poi ancora dal 30 al 33 per cento e, recentemente, al 40 per cento.

L'aumento dell'aliquota contributiva – dal 28 per cento al 30 per cento – è stato approvato nel marzo 2009, con decorrenza dal 1° luglio 2009. Tale decisione si è resa

---

<sup>2</sup> Art. 10 Statuto.

<sup>3</sup> Esse hanno ad oggetto: la concessione di contributi per l'impianto dello studio al notaio di prima nomina, se versa in condizioni di disagio economico; la concessione di assegni di studio a favore dei figli del notaio in esercizio o cessato; la corresponsione di sussidi a favore del notaio in esercizio o cessato, qualora versi in condizioni di disagio economico; la concessione di mutui al notaio in esercizio per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o della casa; la concessione di facilitazioni o di contributi per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili destinati a sede dei Consigli notarili; la prestazione di forme di tutela sanitaria tramite la stipulazione di polizze assicurative a favore degli iscritti, dei pensionati, dei familiari a carico e del coniuge.

necessaria in quanto dai dati attuariali è emerso che la flessione degli onorari di repertorio registrata negli anni 2007 e 2008 ha comportato un indebolimento della stabilità della Cassa, a causa della riduzione del lavoro notarile dovuta all'andamento sfavorevole del ciclo economico.

Gli ulteriori aumenti dell'aliquota contributiva si sono resi necessari sia a causa del mutato contesto economico generale (che ha provocato una consistente contrazione delle compravendite nell'ambito del mercato immobiliare), sia in ragione di oggettive dinamiche demografiche interne alla categoria professionale, sia per specifici interventi legislativi in materia previdenziale.

In particolare, anche se l'attività notarile ha mantenuto nel corso del 2010 i volumi prodotti nel precedente esercizio arrestando l'erosione della base imponibile contributiva, la stessa ha risentito del momento non favorevole del mercato immobiliare riproducendone specularmente l'andamento. Infatti il repertorio notarile ha registrato una tendenziale crescita nel primo semestre (+2,67%) ed una contrazione nella prima seconda parte del 2010 (-3,7%) riassorbendo completamente la ripresa evidenziata nella prima parte dell'anno. Ciò è confermato dall'andamento delle contribuzioni nel primo trimestre 2011 che ha fatto registrare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo del 3,27% e ha reso necessario un intervento da parte del Consiglio di amministrazione che ha previsto l'esclusione del meccanismo di perequazione automatica delle pensioni di cui all'art.22 co.1,2 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà<sup>4</sup>.

Un ulteriore aumento dell'aliquota contributiva, a carico dei notai in esercizio, dal 30% al 33% degli onorari repertoriali con decorrenza 1 gennaio 2012 è stato quindi deliberato nella seduta del C.d.A. del 28 ottobre 2011, stante la persistente gravità della crisi in tutti i settori (finanziario ed economico).

Visto, altresì, il costante calo delle entrate contributive e la volatilità dei mercati azionari, con seduta dell'8 giugno 2012, l'Assemblea, con delibera n. 84/2012, ha stabilito infine un nuovo aumento dell'aliquota contributiva dal 33 al 40% con effetto dal 1 luglio 2012.

Sono poi state adottate misure volte al mantenimento dell'equilibrio tra prestazioni previdenziali e flusso di contribuzione, visto il maggiore onere per prestazioni che deriva anche dal prossimo inserimento di 500 nuovi notai<sup>5</sup> in aggiunta

---

<sup>4</sup> Cda seduta del 27/05/2011, verbale n.9, nella quale si evidenzia, viste le proiezioni attuariali, una conferma del calo tendenziale delle contribuzioni del 3% ed un adeguamento delle pensioni di un 1,6% che determinerebbe per il bilancio della Cassa un saldo negativo nei prossimi esercizi di carattere strutturale con effetti negativi sul patrimonio della Cassa.

<sup>5</sup> Previsto dall'art. 12, comma 1 del d. l. 24 gennaio 2012, n. 1.

ai posti della tabella in vigore, che porterà il numero complessivo dei notai, a conclusione delle relative procedure concorsuali, a 6.279.

In particolare sono state approvate le seguenti misure:

- esclusione della perequazione automatica delle pensioni e previsione di una loro rivalutazione proporzionale al minore dei due incrementi percentuali da inflazione o da aumento del repertorio;
- innalzamento dell'età per il conseguimento della pensione di anzianità alla quale il notaio avrà diritto dopo 30 anni di esercizio e il raggiungimento dei 67 anni di età;
- fissazione di limiti più rigorosi per l'erogazione dell'assegno di integrazione.

La Cassa del Notariato, al pari degli altri enti privatizzati di previdenza, è assoggettata alle norme per il controllo della spesa pubblica in quanto inclusa nell'elenco predisposto dall'ISTAT contenente le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato<sup>6</sup>, alle quali si applicano, in particolare, le disposizioni introdotte dai decreti legge n. 78/2010 (convertito nella legge 122/2010), n. 98/2011 (convertito nella legge 122/2011) e n. 201/2011 (convertito nella legge 214/2011).

In relazione al primo articolato normativo, si rammenta quanto previsto dall'art. 8, comma 15, in materia di operazioni di acquisto e vendita di immobili nonché in materia di operazioni di utilizzo delle somme provenienti dalla alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, che sono subordinati alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica secondo un piano triennale sottoposto ad approvazione con decreto del Ministero dell'Economia di concerto con il Ministero del Lavoro.

Al riguardo il Ministero del Lavoro, nel novembre del 2010, in attesa del perfezionamento dell'iter del provvedimento attuativo, ha emanato una circolare indicante, in sede di prima applicazione, il termine del 31 gennaio 2011 per presentare il piano triennale, poi prorogato a metà febbraio.

---

<sup>6</sup> In materia è intervenuto, favorevolmente per l'Ente (nel senso della non inclusione dello stesso all'interno dell'elenco ISTAT di cui al testo), il TAR Lazio, Sez. III quater con la sentenza n. 224 dell'11 gennaio 2012, impugnata innanzi al Consiglio di Stato che, con ordinanza del 26 marzo 2012 ha sospeso l'esecutività della sentenza in attesa della decisione nel merito che sarà discussa nella udienza pubblica del 30 ottobre 2012 (che risulta rinviata a seguito della presentazione di documentazione supplementare da parte dell'ADEPP, associazione che raggruppa gran parte delle Casse previdenziali dei professionisti). Giova altresì segnalare che sul punto è successivamente intervenuto il legislatore con il comma 7 dell'articolo 5 del dl 16/2012, convertito nella legge 44/2012 il quale testualmente afferma che " ai fini della applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche si intendono, per l'anno 2011, gli enti e i soggetti indicati a fini statistici nell'elenco oggetto del comunicato dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in data 24 luglio 2010, pubblicato in pari data nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 171, nonché a decorrere dall'anno 2012 gli enti e i soggetti indicati a fini statistici dal predetto Istituto nell'elenco oggetto del comunicato del medesimo Istituto in data 30 settembre 2011, pubblicato in pari data nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 228, le Autorità indipendenti e, comunque, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. ».

Il decreto interministeriale del 10 novembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 2011 prevede che il piano triennale venga presentato entro il 30 novembre di ogni anno, specificando che per le Casse privatizzate il piano deve essere allegato al bilancio tecnico; entro il 30 giugno di ciascun anno gli enti dovranno comunicare eventuali aggiornamenti del piano stesso.

Ancora in attuazione del menzionato art. 8, si ricorda che la direttiva del Ministero del Lavoro del 10 febbraio 2011 ha stabilito una serie di indicazioni riguardanti il monitoraggio della gestione del patrimonio, da attuarsi sia attraverso l'utilizzo di appositi indicatori, sia attraverso la comparazione di rendimenti patrimoniali con quelli ottenibili da titoli di Stato, al fine di valutare l'efficacia della gestione.

In materia di controlli degli investimenti, l'art. 14 del d.l. 98/2011, convertito nella legge 122/2011 ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

La stessa legge disciplina *ex novo* l'applicabilità agli enti previdenziali privatizzati del Codice degli appalti, disponendo, all'art. 32, comma 12, che gli enti previdenziali destinatari di contribuzioni obbligatorie previste per legge devono essere qualificati alla stregua di organismi di diritto pubblico e come tali tenuti all'applicazione del Codice degli appalti, in tal modo recependo una espressa raccomandazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Infine, l'art. 24, comma 24 del d.l. 201/2011, convertito nella legge 214/2011 ha stabilito che le Casse di previdenza privatizzate di cui ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 debbano adottare, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro il 31 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni. Decorso il termine di cui sopra senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza dal 1° gennaio 2012 le disposizioni di cui alla medesima legge sull'applicazione del pro-rata agli iscritti alle relative gestioni nonché un

contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento<sup>7</sup>.

Da ultimo, si ricorda che al fine di assicurare la riduzione delle spese per consumi intermedi da parte di enti ed organismi pubblici, l'art. 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 prevede, anche per le casse di previdenza di cui al decreto legislativo 509/1994, che, ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste da precedenti disposizioni, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196, sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 ed al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010.

---

<sup>7</sup> La nota interpretativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per le Politiche Previdenziali n. 8272 del 22 maggio 2012 specifica, con riferimento al tasso di redditività del patrimonio, che fermo restando il rispetto del criterio in base al quale esso è determinato in funzione del rendimento medio dell'attività dell'ente realizzato nell'ultimo quinquennio, ai fini della verifica di cui all'art. 24, comma 24 segnalato, in considerazione dell'attuale situazione dei mercati finanziari e della bassa redditività degli investimenti conseguiti negli ultimi anni, in via prudenziale, il tasso di redditività del patrimonio non può in ogni caso essere valutato in misura superiore all'1% in termini reali: la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche terrà conto dell'andamento tendenziale nel periodo di riferimento considerato dalla norma (un cinquantennio), potendo eventuali disavanzi annuali, comunque di natura contingente e di durata limitata, essere compensati attraverso il ricorso ai rendimenti annuali del patrimonio.

## 2. Gli organi istituzionali

Sono organi della Cassa il Presidente, l'Assemblea plenaria, l'Assemblea dei rappresentanti, il Consiglio d'amministrazione, il Comitato esecutivo e il Collegio dei sindaci, tutti di durata triennale, tranne l'Assemblea plenaria, i cui componenti sono tutti gli associati e non è soggetta, perciò, a scadenza<sup>8</sup>.

Non è qualificato come organo della Cassa il Direttore generale, cui spetta presiedere all'organizzazione degli uffici e alla direzione del personale, nonché dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione e del Comitato esecutivo.

L'Assemblea dei rappresentanti, il Consiglio d'amministrazione, il Presidente, il Comitato esecutivo e il Collegio sindacale sono stati rinnovati nel mese di febbraio 2010 per il triennio 2010-2012.

La tabella n. 1 mostra che, nel 2010, l'ammontare complessivo dei compensi percepiti dai titolari degli organi collegiali si è ridotto del 15,1 per cento (corrispondente a circa -227 migliaia di euro in valore assoluto) per effetto sia della contrazione della media nazionale dei compensi repertoriali, a cui sono correlate le indennità di carica ai componenti del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei sindaci, sia della riduzione del numero degli incontri effettuati.

**Tabella 1: Compensi, indennità e rimborsi ai titolari degli organi collegiali**

(in euro)

|                                             | 2009             | 2010             |
|---------------------------------------------|------------------|------------------|
| Presidenza                                  | 94.613           | 82.490           |
| Consiglio di amministrazione                | 326.415          | 281.807          |
| Collegio dei sindaci                        | 80.421           | 66.514           |
| Rimborso spese e gettoni presenza           | 791.508          | 710.087          |
| Compensi, rimborsi spese Assemblea Delegati | 133.076          | 62.313           |
| Oneri previdenziali (legge 335/95)          | 81.585           | 77.254           |
| <b>Totale</b>                               | <b>1.507.618</b> | <b>1.280.465</b> |
| <b>Variazione assoluta</b>                  | <b>-33.071</b>   | <b>-227.153</b>  |
| <b>Variazione %</b>                         | <b>-2,1%</b>     | <b>-15,1%</b>    |

<sup>8</sup> Per quanto attiene alla composizione e alle modalità di elezione o nomina degli organi collegiali si fa rinvio alle precedenti relazioni.

Il graduale calo dei repertori nazionale ha prodotto, negli ultimi anni, il forte abbattimento del valore del parametro "media nazionale"<sup>9</sup> (passato da 129.379 euro del 2006 a 73.975 euro del 2011).

Come evidenziato anche nella precedente relazione, la Cassa del Notariato non ha applicato la disciplina della legge finanziaria 2007 sul contenimento della spesa pubblica (art. 1, comma 505, l. n. 296/2006), in particolare per quanto riguarda i compensi ai titolari degli organi collegiali (compensi che avrebbero dovuto subire, nel 2007, una decurtazione del 10 per cento rispetto all'anno precedente), non ritenendo fondata la inclusione della stessa nel novero degli organismi cui si applicano le misure di contenimento della spesa valevoli per le amministrazioni e gli enti pubblici.

---

<sup>9</sup> L'onorario medio nazionale si ottiene dividendo l'ammontare risultante dei repertori di tutti i notai esercenti nel territorio nazionale (al netto dei contributi versati alla Cassa e al Consiglio ma al lordo delle imposte) per il numero dei posti in tabella esistenti al 31 dicembre dello stesso anno.

### 3. Il personale

#### 3.1 La struttura amministrativa e la dinamica del costo del personale

Alla fine dell'esercizio 2010, il personale in servizio, che ammontava a 60 unità, presentava una consistenza inferiore di 3 unità rispetto al precedente esercizio.

Le tabelle n. 2 e n. 3 espongono, rispettivamente, i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre di ciascun esercizio e il costo annuo, globale e medio unitario, del personale.

**Tabella 2: Personale in servizio**

| <b>Qualifica</b>   | <b>2009</b> | <b>2010</b> |
|--------------------|-------------|-------------|
| Direttore generale | 1           | 1           |
| Dirigente          | 3           | 4           |
| Quadro             | 2           | 1           |
| Impiegati          | 57          | 54          |
| <b>Totale</b>      | <b>63</b>   | <b>60</b>   |

**Tabella 3: Costo del personale**

(in euro)

|                                                   | <b>2009</b>      | <b>2010</b>      |
|---------------------------------------------------|------------------|------------------|
| Stipendi, assegni fissi, straordinari e indennità | 2.936.325        | 3.028.353        |
| Oneri sociali                                     | 777.030          | 798.524          |
| Altri costi <sup>1</sup>                          | 67.353           | 93.358           |
| Oneri previdenza complementare                    | 56.199           | 58.466           |
| TFR                                               | 200.763          | 210.808          |
| <b>Costo globale del personale</b>                | <b>4.037.670</b> | <b>4.189.509</b> |
| Var. %                                            | -7%              | 3,76             |
| Unità di personale                                | 63               | 60               |
| <b>Costo medio unitario</b>                       | <b>64.090</b>    | <b>69.825</b>    |

(1) Corsi di perfezionamento e interventi assistenziali a favore del personale.

Come emerge dalla tabella n. 3, il *costo globale del personale*, è cresciuto del 3,76%, passando da 4.037.670 euro nel 2009 a 4.189.509 euro nel 2010 nonostante la riduzione del numero di unità di dipendenti da 63 a 60, facendo aumentare il costo medio unitario di 5.735 euro (+8,9% rispetto all'anno precedente). Tale variazione è

principalmente ascrivibile all'aggiornamento della parte economica del CCNL per i dipendenti del settore Adepp scaduto il 31/12/2009 e rinnovato il 23 dicembre 2010.

Il *costo totale* del personale è influenzato dalla consistenza del personale in servizio in ciascun anno; tale costo, in diminuzione nel 2009 è aumentato nel 2010 per le motivazioni espresse sopra.

### 3.2 Gli indicatori del costo del personale

La tabella che segue riporta alcuni indicatori del costo del personale.

Nel 2010, l'incidenza dei costi del personale sui costi totali è passata dall'1,60 per cento del 2009 all'1,65 per cento del 2010 per effetto, come già precisato, dell'aggiornamento della parte economica del CCNL per i dipendenti del settore Adepp scaduto il 31/12/2009.

**Tabella n. 4: Indicatori dei costi del personale**

|                                                                      | 2009  | 2010  |
|----------------------------------------------------------------------|-------|-------|
| Incidenza del costo del personale sui costi del servizio             | 1,60% | 1,65% |
| Incidenza del costo del personale sulle prestazioni istituzionali    | 2,16% | 2,18% |
| Incidenza del costo del personale sulla massa dei contributi versati | 2,02% | 2,04% |

L'incidenza dei costi del personale in rapporto alle *prestazioni istituzionali* ha mostrato una dinamica sostanzialmente invariata, seppure in leggera ascesa.

Infine, l'indicatore di incidenza sulla *massa contributiva* evidenzia che a fronteggiare il costo del personale è stata sufficiente un'aliquota del gettito contributivo di poco superiore al 2 per cento entrato in vigore dal 1° luglio 2009 (Assemblea dei Rappresentanti del 07/03/2009) che ha permesso un recupero contributivo rispetto ad una base repertoriale sostanzialmente stabile (-0,6%).

### 3.3 I compensi professionali e di lavoro autonomo

I compensi professionali e di lavoro autonomo si riferiscono prevalentemente alle spese sostenute dalla Cassa per prestazioni effettuate da professionisti nei vari settori di attività. La tabella n. 6 mette in luce, dopo un significativo incremento della spesa nel corso del 2009 (+80,7 per cento, corrispondente in valore assoluto a +303.115

euro), una contrazione nel 2010 del 6,87%. Infatti l'importo complessivo relativo a tutte queste spese è stato di Euro 632.203 (-46.665 euro in valore assoluto).

**Tabella n. 5: Compensi professionali e di lavoro autonomo**

(in euro)

|                                                 | <b>2009</b>    | <b>2010</b>    |
|-------------------------------------------------|----------------|----------------|
| Consulenze, spese legali e notarili             | 265.228        | 238.579        |
| Prestazioni amministrative e tecnico-contabili  | 187.293        | 183.867        |
| Studi, indagini, perizie rilevazioni attuariali | 226.347        | 209.757        |
| Oneri per accertamenti sanitari                 | -              | -              |
| <b>TOTALE</b>                                   | <b>678.868</b> | <b>632.203</b> |
| <b>Var. ass.</b>                                | 303.115        | -46.665        |
| <b>Var. %</b>                                   | <b>80,7%</b>   | <b>-6,9%</b>   |

Nei costi sono compresi gli oneri per le spese notarili per i conferimenti immobiliari effettuati a favore del Fondo Flaminia, per le spese sopportate per i contenziosi riferiti a vertenze di natura istituzionale e immobiliare, per le spese per prestazioni professionali necessarie per il perfezionamento delle alienazioni immobiliari deliberate dagli Organi della Cassa, per le spese di consulenza tecnica fornite dai professionisti per il patrimonio immobiliare della Cassa (ad es. servizi richiesti per interventi straordinari sul patrimonio immobiliare sull'Ente). Sono inoltre comprese le spese inerenti alla certificazione annuale del bilancio dell'Associazione, gli oneri per la redazione del Bilancio Tecnico Attuariale al 31/12/2009 e per la predisposizione di un'analisi di "Asset & Liability Management (ALM)"<sup>10</sup> finalizzata alla rivisitazione dell'asset allocation della Cassa per la copertura degli impegni futuri a favore degli associati.

<sup>10</sup> L'ALM è un processo di gestione delle attività e passività che consente di misurare per tutta l'attività finanziaria il livello di rischio di tasso e di esplicitare il potenziale di perdita o di profitti derivante da oscillazione dei tassi. È tipicamente utilizzato nelle Banche.

#### 4. La gestione previdenziale e assistenziale

##### 4.1 Le iscrizioni alla Cassa e l'indice demografico

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, sono associati alla Cassa, come accennato, tutti i notai in esercizio e tutti i notai in pensione.

Il numero dei notai è determinato in un contingente fisso, periodicamente aggiornato dal Ministero della Giustizia. Nel mese di dicembre 2009 è stato emanato il nuovo decreto ministeriale (23/12/2009) con il quale è stato disposto l'aumento di 467 sedi notarili, che passano, così, dalle attuali 5.312 a 5.779<sup>11</sup>. Va tuttavia osservato che l'immissione in esercizio di nuovi notai non risulta periodica e regolare, ma è condizionata dalla complessità e dalla lunghezza delle procedure di selezione dei candidati. A conferma di ciò, la tabella n. 6, che espone i dati con riferimento al 31 dicembre di ciascun esercizio, relativi al numero complessivo degli iscritti, dei pensionati e all'indice demografico (rapporto iscritti/pensionati), presenta tassi minimi di variazione del numero degli iscritti (-103 unità nel 2010 ).

**Tabella n. 6: Iscritti, pensionati e indice demografico**

|             | N° iscritti | Δ% anno precedente | N° pensionati | Δ% anno precedente | Indice demografico |
|-------------|-------------|--------------------|---------------|--------------------|--------------------|
| <b>2008</b> | 4.675       | 1,8%               | 1.047         | 4,1%               | 4,5                |
| <b>2009</b> | 4.576       | -2,1%              | 1.076         | 2,8%               | 4,3                |
| <b>2010</b> | 4.473       | -2,3%              | 1.098         | 2,0%               | 4,1                |

Il numero dei pensionati è invece aumentato, anche se in misura inferiore rispetto al precedente esercizio, essendo l'incremento passato dal 2,8 per cento nel 2009 al 2,0 per cento del 2010, corrispondente, in valore assoluto a 22 unità.

In ragione di tali andamenti, l'indice demografico presenta una lieve riduzione.

---

<sup>11</sup> L'aggiornamento della tabella avviene sulla base del numero degli abitanti, della quantità e qualità degli affari, dell'estensione e delle caratteristiche del territorio e della mobilità.  
L'art.12 del comma 1 del d.l.24 gennaio 2012 n.1 ha inoltre disposto l'aumento di 500 posti della tabella notarile sopra richiamata.

## 4.2 Le entrate contributive

Il gettito delle entrate contributive è costituito dai contributi versati – in percentuale del repertorio prodotto – dai notai in esercizio e in pensione, dai contributi versati dalle ex concessionarie in seguito agli accertamenti promossi dalle agenzie delle entrate locali, dai contributi previdenziali relativi ai riscatti e alle ricongiunzioni e da quelli derivanti dall'esercizio di funzioni amministrative svolte in ambito locale dai notai.

La formazione e l'andamento delle entrate contributive della Cassa sono del tutto peculiari in quanto risultano strettamente collegati, più che al numero dei notai in esercizio, all'andamento delle attività produttive e commerciali che si avvalgono della funzione notarile.

La tabella n. 7 illustra l'evoluzione delle varie tipologie di entrate contributive.

**Tabella n. 7: Entrate contributive**

*(in migliaia di euro)*

|                                   | <b>2008</b>    | <b>2009</b>    | <b>2010</b>    |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|
| Archivi notarili                  | 208.145        | 197.731        | 203.016        |
| Uffici del registro               | 380            | 425            | 385            |
| Ricongiunzioni                    | 233            | 362            | 505            |
| Riscatti                          | 984            | 243            | 171            |
| Amministratori enti locali        | 13             | 8              | 1              |
| <b>Totale contributi correnti</b> | <b>209.755</b> | <b>198.769</b> | <b>204.078</b> |
| Contributi maternità              | 589            | 1.160          | 1.134          |
| <b>Totale contributi</b>          | <b>210.344</b> | <b>199.929</b> | <b>205.211</b> |

La tabella evidenzia che l'attività notarile, dopo due anni di indebolimento, ha fatto registrare, nel 2010, una leggera ripresa rispetto al 2009.

Pertanto, tale incremento degli introiti contributivi, non si è rivelato idoneo a coprire i costi per prestazioni previdenziali nell'esercizio considerato ed in una prospettiva più ampia.

Per tali motivi, il Consiglio d'amministrazione ha elevato – come detto – l'aliquota contributiva dal 28 al 30 per cento, a far data dal 1° luglio 2009 e operativa, nel 2010, per l'intera annualità<sup>12</sup>. Inoltre visto il persistente periodo di crisi il CdA, ha,

<sup>12</sup> Delibera del Consiglio d'amministrazione n. 80/2009, approvata dai ministeri vigilanti nel mese di settembre 2009.

come già accennato, deliberato un ulteriore aumento, dal 30 al 33 per cento, a far data dal 1° gennaio 2012 e dal 33 al 40 per cento a far data dal 1 luglio 2012<sup>13</sup>.

### **4.3 Le prestazioni istituzionali**

#### **4.3.1 Le prestazioni previdenziali**

Le prestazioni previdenziali erogate dalla Cassa comprendono pensioni dirette e indirette, pensioni speciali, indennità di cessazione e indennità di maternità.

Il regime giuridico in materia di prestazioni previdenziali ha subito alcune modifiche nell'esercizio 2009 come già detto nella precedente relazione, che riguardano, in particolare, le pensioni di anzianità e di inabilità<sup>14</sup> e l'indennità di cessazione<sup>15</sup> (di cui si dirà nel paragrafo 4.3.3). Nel corso del 2011 si è confermata tale tendenza e sono stati deliberati dal CdA ulteriori modifiche dello Statuto in particolare all'art.22, comma 5, che ha escluso il meccanismo di perequazione automatica delle pensioni<sup>16</sup>, all'art.17, 20 e 22 sulle modalità di convocazione dell'Assemblea dei Rappresentanti<sup>17</sup> e all'art.15 sulla pensione speciale.

Quanto alle pensioni di anzianità e di inabilità, il Consiglio d'amministrazione ha disposto (del. n. 135 del 5 giugno 2009) la modifica delle relative disposizioni regolamentari, per adeguarne il contenuto alla l. n. 335/1995 (c.d. riforma previdenziale Dini). In esito a tale modifica, i 30 anni di esercizio effettivo per maturare il diritto alla pensione, previsti dall'originaria norma del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà, sono stati elevati a 35, di cui al massimo 5 possono essere ottenuti attraverso gli istituti della ricongiunzione e del riscatto.

La tabella n. 8, riguardante la ripartizione dei trattamenti pensionistici per tipologia, mostra che, nell'esercizio 2010, il numero delle pensioni è diminuito rispetto al precedente esercizio raggiungendo le 2.395 unità ( nel 2009 furono 2.414 unità). In controtendenza con il dato complessivo è il numero delle pensioni dirette corrisposte direttamente ai notai (+16 unità) mentre diminuiscono quelle relative alle pensioni indirette (-26 unità) e delle pensioni ai congiunti (-19 unità).

<sup>13</sup> Delibere del Consiglio d'amministrazione n. 16 del 28/10/2011 e n. 84/2012.

<sup>14</sup> Art. 10, comma 1, lettera c), del regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà.

<sup>15</sup> Artt. 14 e 26 del regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà.

<sup>16</sup> Seduta n.71 del 27/05/2011 approvata dai MEF a settembre 2011.

<sup>17</sup> Seduta n.1 del 28/05/2011 approvata dal MEF a settembre 2011 e seduta n.11 dell'08/07/2011 approvata dal MEF ad agosto 2011.

**Tabella n. 8: Numero, tipologia e composizione percentuale delle pensioni erogate<sup>(1)</sup>**

|                                              | 2009  | 2010  |
|----------------------------------------------|-------|-------|
| <b>Pensioni dirette</b>                      | 1.014 | 1.030 |
|                                              | 42,0% | 43,0% |
| <b>Pensioni indirette o di reversibilità</b> | 1.290 | 1.264 |
|                                              | 53,4% | 52,8% |
| <b>Pensioni ai congiunti</b>                 | 110   | 101   |
|                                              | 4,6%  | 4,2%  |
| <b>TOTALE</b>                                | 2.414 | 2.395 |
|                                              | 100%  | 100%  |

(1) Le percentuali indicano la consistenza di ciascuna tipologia di pensione sul totale di ciascun anno. I valori delle pensioni si riferiscono allo stock rilevato al termine di ogni esercizio.

Le pensioni indirette rimangono, anche nel 2010, la quota preponderante rispetto al numero totale delle pensioni erogate (52,8 per cento).

La tabella n. 9, che illustra l'onere sostenuto dalla Cassa per tipologia di trattamento pensionistico, mostra che, nel corso del 2010, l'onere delle pensioni dirette è stato pari al 54,1 per cento della spesa totale, mentre quello delle pensioni indirette ha inciso per il 44,7 per cento sulla spesa totale.

La spesa complessiva per pensioni ha raggiunto, nel 2010, i 177 milioni, con un incremento del 2,5 per cento rispetto al precedente esercizio (+4,3 milioni in valore assoluto).

All'incremento della spesa pensionistica hanno contribuito diversi fattori: in primo luogo, la dinamica demografica della popolazione notarile, che evidenzia la graduale ascesa del numero delle pensioni dirette; in secondo luogo, la rivalutazione degli importi pensionistici, che viene deliberata ogni anno, entro il 31 maggio, dal Consiglio d'amministrazione in proporzione all'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati<sup>18</sup> e in relazione all'andamento dei contributi osservato nel triennio precedente; in terzo luogo, l'incidenza annuale della perequazione effettuata nel corso dei precedenti esercizi.

<sup>18</sup> Art. 22 del regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà.

**Tabella n. 9: Onere per pensioni: valori assoluti e percentuali***(in migliaia di euro)*

|                           | 2008                   | 2009                   | 2010                   |
|---------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| <b>Pensioni dirette</b>   | 87.825<br>52,6%        | 92.117<br>53,3%        | 95.687<br>54,1%        |
| <b>Pensioni indirette</b> | 76.757<br>46,0%        | 78.224<br>45,3%        | 79.072<br>44,7%        |
| <b>Congiunti</b>          | 2.335<br>1,4%          | 2.413<br>1,4%          | 2.261<br>1,3%          |
| <b>TOTALE</b>             | <b>166.918</b><br>100% | <b>172.754</b><br>100% | <b>177.020</b><br>100% |

La misura dell'indice di perequazione stabilita dal Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 2010 è stata del 0,7 per cento con decorrenza 1° luglio 2010<sup>19</sup>.

I grafici che seguono mostrano l'andamento del numero delle pensioni per ciascun tipologia, l'andamento della spesa totale e l'importo medio di ciascuna tipologia di pensione, evidenziando come la struttura delle pensioni continui gradualmente a modificarsi soprattutto in ragione della sostenuta crescita delle pensioni dirette.

Con delibera n.71 del 27 maggio 2011 il CdA, viste le proiezioni attuariali predisposte dalle quali è risultata una conferma del calo tendenziale delle contribuzioni ed un adeguamento delle pensioni che rischiava di compromettere il bilancio della Cassa in maniera strutturale incidendo anche sul patrimonio, ha escluso l'applicazione del meccanismo di perequazione automatica delle pensioni di cui ai primi commi dell'art.22<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Delibera n.76 del 13 maggio 2010.

<sup>20</sup> Delibera approvata dai ministeri vigilanti in data 2 settembre 2011.